

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

18
(2022)

Ledizioni

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo antico
Copyright © 2022 Ledizioni
Via Boselli 10, 20136 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037-4488

<http://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Annette Rathje, Christopher Smith

Coordinatore di Redazione

Stefano Struffolino

Redazione

Enrico Giovanelli, Matilde Marzullo, Antonio Paolo Pernigotti, Matteo Rossetti

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos

Le 'o' sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano

Finito di stampare nel mese di luglio 2022 presso The Factory srl - Roma

SOMMARIO

Onomastica personale a Megara Iblea <i>Federica Cordano</i>	7
Une série de cratères tardogéométriques de Mégara Hyblaea. Hommage à Henri Tréziny <i>Lou de Barbarin</i>	13
Le fondazioni greche di Magna Grecia e di Sicilia in rapporto con gli insediamenti indigeni preesistenti <i>Pier Giovanni Guzzo</i>	47
Corinto e il suo istmo fra Oriente e Occidente <i>Michel Gras</i>	73
<i>Rationes</i> dei magistrati e monumenti epigrafici ateniesi d'età classica. Alcune osservazioni <i>Giovanni Marginesu</i>	93
Afrodite Muchia <i>Giovanna Rocca</i>	115
“Confini differenti per Frigi e Misi”. Alcune riflessioni su un problema identitario delle popolazioni di Misia nella <i>Geografia</i> di Strabone <i>Alessio Floriano Leo</i>	127
Ancora su umbro <i>grabouio-</i> e latino <i>Capitolium / Capitolinus</i> <i>Luca Marchionni</i>	167

Perseo e Medusa sugli specchi etruschi. Un frammento inedito del Civico Museo Archeologico di Milano <i>Martina Crugnola</i>	191
Novità su un particolare schema iconografico dell'orientalizzante etrusco <i>Noemi Valente</i>	231
Predatori esotici e prede nostrane nell'invenzione pittorica della <i>Tomba dei Demoni Azzurri</i> (V secolo) della necropoli di Monterozzi, a Tarquinia <i>Marco Masseti, Gloria Adinolfi, Rodolfo Carmagnola, Maria Cataldi, Luciano Marras</i>	263
Abstract dei contributi	285

CORINTO E IL SUO ISTMO FRA ORIENTE E OCCIDENTE

THE CORINTHIAN ISTHMUS BETWEEN EAST AND WEST

Michel Gras

RIASSUNTO: Nel VII secolo a.C. Corinto è il punto di partenza di una nuova dinamica di scambi verso Occidente dal suo porto di Lechaion sul Golfo di Corinto. Analisi dei vari aspetti di tale dinamica nella fase precedente la costruzione del *diolkos* con la situazione particolare di Corinto su un istmo. Possibili interferenze con Atene. Contributo ad una lettura strutturale degli scambi mediterranei.

PAROLE CHIAVE: Scambi; Corinto; Lechaion; *diolkos*; Atene; Solone; rotte marittime; anfore; ceramica.

ABSTRACT: In the 7th century BCE the port of Lechaion on the Gulf of Corinth is the starting point for a new trade dynamic towards the West. The various aspects of this dynamic in the phase before the construction of the *diolkos*, with the particular siting of Corinth on an isthmus, are analysed. Possible interference with Athens and a contribution to a structural reading of Mediterranean trade are discussed.

KEYWORDS: Trade; Corinth; Lechaion; *diolkos*; Athens; Solon; shipping routes; amphorae; pottery.

michel.gras45@gmail.com
École Française de Rome



CORINTO E IL SUO ISTMO FRA ORIENTE E OCCIDENTE

Michel Gras

Pour Henri Tréziny, compagnon mégarien

Corinto è in posizione centrale nel Mediterraneo. La sua precisa situazione geografica su un istmo fra il Golfo di Corinto e il Golfo Saronico del Mar Egeo condiziona molte cose. Edouard Will¹ ha per primo affrontato l'argomento ma i dati dell'archeologia erano allora pochissimi. Oggi il tema può essere ripreso.

La precocità della potenza di Corinto sul mare era già sottolineata da Tucidide (I 13,1) in un passo famoso spesso commentato. Il riferimento tucidideo al carpentiere Ameinoklès, costruttore di navi, è il simbolo di tale potenza². Localizzare al Lechaion il primo cantiere navale di Corinto appare assolutamente logico e i modellini in legno di navi del santuario di Perachora danno anche un segnale in tal senso³. L'archeologia conferma pienamente tale visione tucididea con la presenza – in Magna Grecia e Sicilia orientale in particolare – di una quantità impressionante di anfore e di vasi protocorinzi ma ci sono anche, e sempre di più, elementi di pieno VIII secolo (corinzio geometrico) e non solo allo sbocco del Golfo di Corinto nel mar Ionio⁴. La recente scoperta di una nave affondata nel canale di Otranto nella prima metà del VII secolo s'inserisce in tale contesto ma mancano ancora i dati per fare commenti.

L'istmo di Corinto, di km 6-7, impediva di andare direttamente da Oriente in Occidente via mare. Certamente l'istmo era già molto

¹ WILL 1955.

² DE FIDIO, in *Corinto* 1995, p. 50 e n. 19.

³ Il riferimento tucidideo a Samo come secondo datore di lavoro di Ameinoklès che avrebbe costruito quattro navi 300 anni prima della fine della guerra del Peloponneso, cioè verso 704 secondo De Fidio (in *Corinto* 1995, p. 48), risulta probabilmente da un'interferenza con un fatto più recente.

⁴ COLDSTREAM 1977; GADLOU 2017a.



frequentato da persone facendo il percorso a piedi (nella tradizione protostorica) e ne abbiamo molte tracce archeologiche con le fibule frigie e i vasi orientali di metallo offerti nel santuario di Perachora⁵. Non possiamo tuttavia connettere l'inizio della navigazione nel Golfo di Corinto con la nascita del santuario di Perachora perché Hera – all'inizio *Leukolenos* – porta varie epiclesi e quella di Hera *Limenia* (per la protezione del porto) non appare prima della metà del VI secolo⁶; e perché non è chiaro se Corinto controlla il santuario da sempre (rivalità con Megara Nisea), ma il porto e il santuario fanno sistema almeno dall'inizio del VI secolo.

Sembra comunque – in quel momento dell'alto-arcaismo – che lo spazio centrale del Mediterraneo greco sia diviso in due segmenti: quello del Golfo di Corinto, ovviamente controllato dall'Apollo delfico, e quello più meridionale del mondo egeo-cicladico con riferimento all'Apollo di Delo. I due protagonisti principali per il mondo greco, l'Eubea e Corinto, conducono così due imprese in modo parallelo. I loro itinerari s'incrociano a Corcira⁷, la quale vede un'occupazione euboica (ancora poco attestata dall'archeologia) prima della fondazione di un'*apoikia* corinzia sull'isola poco prima della fondazione di Siracusa (Strabone VI 2, 4). Sarebbe logico pensare che tale avvenimento abbia scatenato poco dopo la guerra cosiddetta Ielantina fra Eretria e Calcide, facendo emergere la dimensione calcidese di fronte ad un'Eretria che aveva perso un punto chiave sulle rotte allora frequentate.

Primi dati

Una valutazione grossolana⁸ dei dati sul materiale corinzio in Occidente fa emergere un apparente squilibrio fra Magna

⁵ VERGER 2011.

⁶ NOVARO – LEFÈVRE 2000.

⁷ ANTONELLI 2000; D'AGOSTINO 2012; D'ERCOLE 2012; CASTIGLIONI 2020.

⁸ La parola 'statistica' sarebbe totalmente inappropriata per l'Italia centrale. Le cifre che seguono riguardano gli esemplari in contesti pubblicati (per l'Etruria meridionale: RIZZO 1990), non gli esemplari sporadici, e

Grecia/Sicilia da una parte ed Etruria dall'altra. Tale squilibrio è in parte dovuto ad una conservazione differenziata dei materiali utilizzati e/o reimpiegati in rituali funerari molto diversi.

In Etruria, i dati pubblicati provengono da grandi tombe dove le anfore non sono in reimpiego, ma offerte con il loro contenuto, probabilmente, ancora all'interno (anche se mancano le analisi per verificare questo punto importante). Le anfore attiche SOS conservate in quelle tombe sono più numerose rispetto alle anfore corinzie (2 sole anfore corinzie A di fronte a 16 anfore attiche SOS)⁹, ma le SOS dipinte hanno ricevuto, nei vecchi scavi, un'attenzione che non hanno avuto le corinzie A, a lungo classificate nel materiale 'grossolano' (qui come altrove). I due tipi di anfore (attiche e corinzie) sono tuttavia insieme nella tomba 4 di Monte Abatone a Cerveteri nel 650 circa. A Veio, in una tomba con camera unica anche della metà del VII secolo¹⁰, si ritrovano insieme due anfore attiche SOS tipo *Middle*¹¹, un'anfora greco-orientale (probabilmente milesia) di un tipo attestato anche in Basilicata (all'Incoronata e a Policoro), un *tripod-bowl* di tipo fenicio-cipriota e del materiale protocorinzio tardo di qualità (olpe del Pittore dei Cani).

In Magna Grecia e Sicilia orientale e meridionale (fino a Gela), in contesto greco, l'inumazione dei bambini richiede dei contenitori adatti, e le anfore lo sono particolarmente. I dati quantitativi pubblicati sono più alti (rispetto all'Etruria) e appare uno squilibrio: le anfore corinzie A sono sempre molto più numerose rispetto alle anfore attiche SOS. Tale squilibrio appare chiaramente nelle principali necropoli indagate negli ultimi decenni come Policoro,

ovviamente nemmeno i frammenti rinvenuti negli scavi. Mancano a tutt'oggi riferimenti statistici precisi dei frammenti di anfore greche, fenicie ed etrusche ritrovati negli scavi degli ultimi trent'anni in Italia centrale. Più affidabili, anche se parzialmente, i dati per la Magna Grecia e la Sicilia (*infra*). Va ricordato che nella sola zona 27 di Lattes (sondaggio di m 20 x m 11) sono stati identificati 10743 frammenti di anfore etrusche corrispondenti a un minimo di 200 esemplari (*Lattara 22*, 2014, p. 239).

⁹ RIZZO 1990.

¹⁰ Quaranta Rubbie: RIZZO 1990, p. 43.

¹¹ JOHNSTON – JONES 1978.

Mégara Hyblaea, Imera e Camarina (i dati di Siracusa, Naxos, Metauros e Milazzo sono troppo limitati o parziali).

- Policoro (Basilicata, VII secolo): un centinaio di anfore corinzie A e poche anfore attiche SOS¹²;

- Mégara Hyblaea, necropoli sud (700 tombe scavate del VII e VI secolo)¹³ con circa 80 anfore corinzie A di fronte a circa 30 anfore SOS e 5 ‘à la brosse’¹⁴; per la necropoli ovest, abbiamo solo schizzi di anfore corinzie nei taccuini Orsi.

- Imera (fine VII-inizio VI secolo): circa 13000 tombe scavate: 3144 anfore di cui 2130 anfore greche (234 anfore corinzie A e 53 anfore attiche SOS) nella necropoli Ovest (Buonfornello); 1754 anfore di cui 970 anfore greche (284 anfore corinzie A e 30 anfore attiche) nella necropoli Est (Pestavecchia)¹⁵.

- Camarina (dall’inizio del VI secolo): 209 anfore corinzie A e 36 anfore attiche SOS¹⁶. Si tratta di materiali arrivati nei primi anni dopo la fondazione della città (598).

Senza dimenticare lo sfasamento cronologico, sembrerebbe dunque che la cesura sia soprattutto geografica fra l’area tirrenica e l’area ionica. E un certo parallelismo c’è anche fra Policoro e Mégara Hyblaea per le anfore. Ritroviamo forse qui un *clivage* messo in evidenza tempo fa¹⁷ fra “commerce colonial” e “commerce international” anche se queste categorie non sono più adatte.

Corinto e il Golfo nel VII secolo: le partenze per l’Occidente

La precocità del successo di Corinto in Occidente si spiega con la scorciatoia del Golfo¹⁸. Le anfore non sono sempre in grado di documentare le prime fasi di un contatto, sia per la loro

¹² BERLINGÒ 1993.

¹³ *Megara 6.I.* c.s.

¹⁴ Identificazione J. Chr. Sourisseau.

¹⁵ BECHTOLD – VASSALLO 2017.

¹⁶ SOURISSEAU 2006, p. 132.

¹⁷ VALLET 1958, pp. 205-207.

¹⁸ MORGAN 1988; MORGAN 1998.

marginalizzazione fino a tempi recenti sia soprattutto perché un *chieftain's trade* non si appoggia molto su di loro ma più su oggetti personali come coppe e fibule. Infatti l'arrivo delle anfore corinzie (e attiche) in Occidente sembra avere una sua coerenza e inaugura una nuova fase (che non a caso coincide con l'inizio dell'orientalizzante antico a Pontecagnano e non solo)¹⁹. Sembra quindi utile fare un rapido bilancio dei dati a disposizione.

Nella necropoli di Pitecusa ci sono 2 anfore corinzie A (tombe 368 e 702) e 6 anfore attiche²⁰; scarto poco significativo. La cronologia delle tombe orienta verso il 720²¹. Non va dimenticata l'anfora corinzia A della tomba 926 di Pontecagnano²² accompagnata da un'*oinochoe* protocorinzia e da un ricco corredo metallico. L'assenza di anfore nella tomba del Guerriero di Tarquinia²³ potrebbe dare un segnale, ma le condizioni del recupero nel 1869 lasciano un dubbio. I dati di Cerveteri sono posteriori, salvo l'anfora SOS tipo *Early* dalla nicchia destra della tomba Regolini Galassi, solo sulla base di un frammento di piede²⁴.

Siamo dunque un po'prima del 700 per l'inizio dell'arrivo di anfore greche in Occidente. Da un punto di vista cronologico non c'è chiara discrepanza fra Etruria, Magna Grecia e Sicilia orientale. La presenza di materiale del corinzio geometrico²⁵, del protocorinzio e delle anfore corinzie A sottolinea comunque con forza il ruolo diretto di Corinto nel trasporto. Ma esiste un divario fra l'arrivo delle anfore e il precedente arrivo della ceramica greca fine, non soltanto euboica

¹⁹ Già D'AGOSTINO 1977. Per le prime anfore corinzie in Occidente, SOURISSEAU 2012 con riferimenti ai lavori di Pfaff.

²⁰ Tombe 398, 429, 442, 642, 719 e un'anfora sporadica; altro materiale proviene da Mazzola e dallo scarico Gosetti.

²¹ BUCHNER – RIDGWAY 1993; NIZZO 2007 (Tardo Geometrico 2, livelli 17-21 per le corinzie e 19-21 per le attiche).

²² D'AGOSTINO 1977.

²³ BABBI – PELTZ 2013.

²⁴ Bilancio aggiornato in RIZZO 2016 p. 31; dubbi di JOHNSTON – JONES 1978 p. 119 n. 14; da ultimo sulla tomba: SANNIBALE 2021.

²⁵ Su questa prima fase: KOUROU 1994.

ma anche corinzia²⁶. Inoltre, l'attestazione significativa delle anfore attiche SOS porterebbe a pensare che tali anfore siano transitate attraverso l'istmo di Corinto prima di essere caricate sulle navi corinzie completando il carico di anfore corinzie A.

Il luogo di produzione dei prodotti corinzi non è semplice, e la ricerca recente ha aperto orizzonti nuovi. Il poco che sappiamo fa vedere che la produzione corinzia è sbilanciata verso il Golfo di Corinto e l'Adriatico e non verso il mar Egeo. Il ruolo di Corcira e dell'Adriatico rimane in gran parte da chiarire anche per l'uso dell'iris per la fabbrica degli olii profumati, da tempo suggerito da molti studiosi²⁷. Soprattutto, la localizzazione in Acaia²⁸ della produzione di coppe del corinzio geometrico (coppe dette 'di Thapsos' dal luogo del primo rinvenimento) è una splendida conferma che Corinto è presto a casa nel Golfo e apre la questione dei luoghi precisi di produzione delle anfore corinzie A ma anche dello statuto dei siti dell'Acaia che fabbricavano coppe 'corinzie'. Sono problemi che non possiamo affrontare in questa sede e che certamente apriranno una nuova stagione di ricerca.

Il VI secolo e il *diolkos*

Qualcosa sembra cambiare sotto Periando, verso il 600, con la costruzione di un binario di pietra – il *diolkos*²⁹ – e la possibilità di far transitare il carico delle navi³⁰. A Periando veniva anche attribuita la creazione del porto del Lechaion³¹ ma è chiaro che si tratta

²⁶ Per Tarquinia: BRUNI 1994; BAGNASCO GIANNI 2001.

²⁷ Ma c'è scetticismo fra chi ha fatto le analisi: FRÈRE – GARNIER 2012, p. 70.

²⁸ Fondamentali i lavori di GADLOU 2011, 2012, 2017a-b.

²⁹ WILL 1955; SALMON 1984; RAPSAET 1993; ANTONELLI 2000, pp. 95-99; BRESSON 2007, pp. 100-102.

³⁰ Strabone VIII 6, 20 non menziona tuttavia il *diolkos*, come osservato da Will in *Corinto* 1995; Diogene Laerzio I 95 invece sì.

³¹ Secondo Dionisio figlio di Callifonte, 108-109, autore di età adrianea, o ciceroniana secondo Willamowitz (*GGM*, I, 238-243).

dell'estensione del porto o della sua sistemazione in relazione al *diolkos*; Corinto usava il Lechaion ben prima (*supra*).

Costruire il *diolkos* era un'impresa notevole per l'epoca; si dovrà aspettare Serse per far meglio nel 480 (più di un secolo dopo) nella Calcidica ma su una distanza molto più ridotta con il canale dell'Athos³² di 16 stadi, cioè km 2,8. A Corinto non si tratta di un canale (per il quale si dovrà aspettare la fine dell'Ottocento: 1881-1893) ma la nuova struttura costruita facilita il trasbordo anche se tale operazione richiedeva una certa durata e il superamento di vari problemi: i forti pendii del *diolkos* disturbavano chi andava verso il Lechaion³³. Il cammino da un mare all'altro rimaneva complesso³⁴; c'era pericolo per la merce fragile (coppe ecc..) e difficoltà per la merce pesante (anfore).

Il *diolkos* è stato troppo dimenticato prima di Robert Cook³⁵, e ancora dopo³⁶. E forse la sua storia potrebbe essere un indicatore non secondario nell'analisi degli scambi. I contemporanei se ne sono accorti. La questione del *diolkos* non si può ridurre ad un'analisi tecnica, anche se è indispensabile³⁷.

Il *diolkos* poteva consentire il trasporto di navi da guerra (per esempio nel 428 secondo Tucidide III 15, 1) ma certamente non si poteva far transitare delle navi di commercio con il loro carico di anfore (sappiamo dai relitti in altre zone che i carichi potevano già nel VI secolo superare largamente il centinaio di anfore). Tuttavia, il transito di singole o piccoli gruppi di anfore via *diolkos* era forse in parte facilitato. Ma sono le tasse alle quali fa allusione Tucidide (I 13, 2) ma anche Strabone (VIII 6, 20) che cambiano la situazione. La pratica della tassazione in Grecia³⁸, con probabile imitazione dei

³² Hdt. VII 22-23.

³³ RAPSAET 1993.

³⁴ BRESSON 2007, p. 101.

³⁵ COOK 1979; COOK 1986.

³⁶ SALVO – BRESSON 2007, pp. 101-102.

³⁷ VERDELIS 1956; RAPSAET 1993; SANDERS 1996; PETTEGREW 2011 apre il discorso sugli scambi in modo ragionevole.

³⁸ WILL 1955 pp. 314-315; VALLET 1958 p. 171, n. 1; soprattutto AMPOLO 1994.

Fenici, non era una novità; prima del *diolkos* c'erano probabilmente delle tasse anche per chi transitava dal Peloponneso all'Attica per via di terra. La costruzione del *diolkos* deve essere stata tuttavia una tappa fondamentale nella pratica della tassazione nel Mediterraneo arcaico greco. Tasse che potevano anche essere proibitive. Chi aveva bisogno del *diolkos* e chi dunque doveva pagare a Corinto le tasse per il suo uso? Quelli che transitavano via Corinto in direzione dell'Occidente, *in primis* Atene e l'Eubea, poi tutta la Grecia Orientale.

Il *diolkos* doveva facilitare il trasbordo ma paradossalmente la circolazione della merce in quel settore si riduce proprio in quel momento. Le anfore attiche non arrivano più o quasi in Occidente: la produzione delle anfore SOS finisce presto, e le anfore attiche successive – cosiddette 'à la brosse' – non conoscono una diffusione paragonabile. Di più, diminuisce anche l'arrivo massiccio in Occidente del materiale di Corinto, il quale non usava il *diolkos*; la qualità tecnica della ceramica corinzia viene meno, e la circolazione del materiale corinzio è molto più ridotta. Qualcosa è dunque successo, – in collegamento o no con il *diolkos* – e conviene inserire la situazione di Atene nel dibattito per tentare di capirne di più.

Da Corinto ad Atene

Infatti, in tale contesto, una legge di Solone merita una riflessione in più³⁹. Non abbiamo il testo di tale legge ma solo un commento di Plutarco (*Sol.* 24, 1-2):

“Di tutti i prodotti locali, [Solone] consentì di vendere agli stranieri solo l'olio e vietò la *diathesis* degli altri. Impose all'arconte di pronunciare imprecazioni contro quelli che lo avrebbero fatto, col rischio di pagare lui stesso 100 dracme al Tesoro Pubblico. Tale legge sta sulla prima delle tavole”.

Non siamo per niente sicuri che Plutarco abbia letto la legge, a differenza di Polibio per il primo trattato fra Roma e Cartagine del

³⁹ Da ultimi: DESCAT 1991; DESCAT 2005; BRESSON 2007.

509; la menzione secondo la quale questa legge era iscritta sulla prima tavola (*axôn*) delle leggi di Solone consente tuttavia di pensare che almeno la fonte di Plutarco l'aveva vista.

La solita interpretazione è quella di un'interdizione dell'esportazione per tutti i prodotti attici all'eccezione dell'olio. Descat si è spinto oltre, vedendo in questa legge "l'acte de naissance du marché à Athènes" e anche "l'interdiction de vendre sans contrôle de la cité"⁴⁰. La posta in gioco è quindi alta e la questione merita attenzione.

Ora c'è stata forse una lettura discutibile della parola *diathesis*, tradizionalmente tradotta con 'esportazione'; Descat ha riconosciuto l'importanza di tale sostantivo, ma il suo preciso e lungo commento⁴¹ non riesce a convincere, e anche lui si rende conto che qualcosa non funziona. Conviene dunque tornare su *diathesis*. Nel testo di Plutarco viene usato per due volte il verbo *ex-agein* per evocare il concetto di esportazione (è l'uso normale)⁴². La parola *diathesis* è invece usata qui in un senso arcaico che si è perso in seguito. Non c'è altra attestazione prima di Isocrate nel IV secolo. L'unica cosa sicura è che, in questo passo, non si può tradurre *diathesis* con 'disposizione' la traduzione abituale nei testi posteriori. Pensare ad una lettura 'commerciale' della parola sarebbe logico nel contesto del passo ma Descat riconosce che "ce n'est pas en réalité une famille de mot (*sic*) associée étroitement au commerce"⁴³.

Dobbiamo dunque riprendere la questione da capo, tenendo presente che *diathesis* è stata letta dalla fonte di Plutarco sulla tavola stessa della legge. Forse tale fonte capiva il vero senso della parola; Plutarco probabilmente no. Nella parola *dia-thesis* il prefisso è fondamentale e precede il sostantivo *thesis* che lo Ps. Scymnos usa più volte, per esempio per il "posizionamento" di Zancle sullo Stretto di Messina (v. 284). La *thesis* indica quindi la stabilità, la fissità. La *dia-thesis*, al contrario, introduce l'idea del movimento, sta in parallelo alla *dia-basis* cioè all'attraversamento di uno spazio (per lo

⁴⁰ DESCAT 2005, p. 242.

⁴¹ DESCAT 1991 pp. 151-153.

⁴² CHANTRAINE 1940, p. 15.

⁴³ DESCAT 1991, p. 152.

Stretto: Ps. Scymnos v. 310); il prefisso *dia* ha qui il suo vero senso ('tra') e si arriva non a 'dis-posizione' ma a 'tras-posizione', a 'tras-porto', a 'tras-ferta'. La parola *diathesis* si è in seguito banalizzata (così la 'diatesi' attuale). Una parola non direttamente collegata all'attività commerciale anche se si è notato da tempo⁴⁴ il legame fra il vocabolario dell' 'attraversare' e quello del 'vendere'. Più semplicemente si tratta di un 'attraversamento' particolare.

La legge impediva dunque una 'tras-ferta' per i prodotti locali salvo l'olio. Non siamo lontani da 'esportazione /vendita' ma la sfumatura non è da poco. E si arriva al 'tras-bordo'. Viene allora spontanea l'idea che la legge di Solone, nel 594 circa, si riferisse ad una realtà che tutti gli Ateniesi all'inizio del VI secolo conoscevano benissimo, cioè la recente sistemazione del *diolkos* presso la vicina Corinto (*supra*). Potremmo anzi pensare a qualche collegamento fra l'apertura del *diolkos* e la legge di Solone e più largamente a un legame (anche se molto parziale) fra l'apertura del *diolkos* e la crisi che porta Solone al potere⁴⁵.

Di cosa si potrebbe trattare? Dell'interdizione da parte di Solone di consentire ai prodotti attici (salvo l'olio) di usare il *diolkos* per un motivo chiaro, l'esistenza di una tassazione troppo pesante. Infatti l'arconte pagava caro se non faceva rispettare la legge, perché l'apertura del *diolkos* ha probabilmente avuto per conseguenza un grosso aumento della tassazione che esisteva prima per transitare via l'istmo. Si trattava infatti di un salto di qualità e di un guadagno di tempo.

Nella logica di tale ipotesi, il *diolkos* sarebbe stato concesso per l'olio – e solo per l'olio – per un motivo altrettanto chiaro: valeva la pena pagare le tasse per fare transitare un materiale pesante come le anfore di olio attraverso il *diolkos* perché si risparmiava il giro intero del Peloponneso. Per l'olio, Atene non poteva fare a meno del *diolkos* corinzio. Invece la legge impediva di pagare le tasse per il miele, le pecore, ecc., prodotti più facili da trasportare e meno pregiati.

⁴⁴ CHANTRAINE 1940, p. 13.

⁴⁵ Sulla complessa questione della legislazione soloniana: CASSOLA 1964; FARAGUNA 2012; ZURBACH 2017.

Atene, comunque, non ce la fa per vari motivi – fra i quali, una tassazione troppo alta – e si blocca la diffusione delle anfore SOS. Atene deve smettere di esportare il suo olio con le anfore SOS e le anfore successive (‘à la brosse’) hanno una diffusione molto più ridotta⁴⁶. La legge di Solone era forse un ultimo tentativo ateniese per affrontare una situazione difficile. Senza risultati.

Il segnale della schiavitù

Tuttavia, non sarebbe ragionevole ridurre la legislazione di Solone ad un tentativo di ridurre il costo delle esportazioni fra il *diolkos*. Sappiamo che Atene affronta una crisi più globale dove è fondamentale la terra. Si potrebbe inserire la questione in un contesto di *stasis* e forse di *ges anadasmos*⁴⁷ per fare un confronto con quello che succedeva nel mondo coloniale; e lo spostamento degli *horoi* entrerebbe bene in un discorso del genere⁴⁸. La fine della esportazione delle anfore SOS si troverebbe dunque inserita in un contesto ben preciso.

Un altro aggancio fra Atene e la vicina Corinto esiste allora riguardo la schiavitù. Come è stato giustamente notato⁴⁹, Corinto e Atene portano avanti, all’inizio del VI secolo, una doppia legislazione (Periandro, Solone) che vuol impedire a una parte del *demos* di cadere in servitù per debiti. Ma tale situazione va inserita in un contesto che occupa tutto il secolo precedente, fondato sull’importazione di schiavi dall’Occidente e in particolare dalla Sicilia⁵⁰. Ora questo bisogno di schiavi viene turbato all’inizio del VI secolo quando Corinto (come Atene) esporta meno e quindi gli schiavi siculi (‘merce di ritorno’) non arrivano più in Grecia. Il legislatore avrebbe tentato di proteggere il suo *demos* perché davanti

⁴⁶ Già BACCARIN 1990.

⁴⁷ ASHERI 1966.

⁴⁸ Seguendo Edouard WILL che vedeva tali *horoi* come cippi di confine (*Revue historique*, 1967, pp. 424-425).

⁴⁹ DESCAT 2005, p. 243.

⁵⁰ GRAS 2021.

al bisogno di schiavi per lavorare nei campi la situazione della parte più debole del *demos* era a rischio.

Trademarks

Numerose anfore attiche – SOS e ‘à la brosse’ – ritrovate in Occidente portano iscrizioni⁵¹, e tale documentazione potrebbe suscitare speranze per ritrovare gli itinerari seguiti da queste anfore⁵². Conviene distinguere bene due fasi cronologiche. Prima del *diolkos* la documentazione epigrafica non ci aiuta molto perché la maggior parte delle anfore iscritte sono del VI secolo. Il *corpus* delle anfore attiche iscritte di Camarina⁵³ è particolarmente interessante e posteriore al *diolkos*: sono attualmente conosciute 24 anfore SOS e ‘à la brosse’ iscritte⁵⁴ e non c’è traccia di iscrizioni corinzie. Ma niente ci dice che il passaggio fra l’istmo, prima o dopo il *diolkos*, prevedesse l’iscrizione di una marca sull’anfora o su certe anfore (una per un lotto ad esempio); si tratta di un *argumentum ex silentio* ma potrebbe essere un segnale per pensare che Atene non usasse il *diolkos* nonostante la legge di Solone che lo poteva consentire, come già detto. Comunque, non è sempre facile⁵⁵ distinguere i segni iscritti sulle anfore SOS prima o dopo la cottura; la localizzazione dell’iscrizione sull’anfora (collo, spalla, ansa) non è un indicatore utile; inoltre l’iscrizione non è sempre un segno commerciale e può anche essere legata alla proprietà o al riuso del contenitore; infine, la principale difficoltà è di identificare il luogo dove l’anfora ha ricevuto l’iscrizione. Tutto questo rende difficile l’uso di tale documentazione per la nostra tematica.

⁵¹ JOHNSTON 1979; JOHNSTON in CORDANO 2004, p. 737 indica globalmente (Oriente e Occidente) un corpus di 115 anfore SOS e 45 anfore ‘à la brosse’ con iscrizione.

⁵² JOHNSTON 1979 p. 2 e p. 51.

⁵³ PELAGATTI 2000, pp. 184-188; CORDANO in CORDANO 2004, pp. 783-786.

⁵⁴ SOURISSEAU in CORDANO 2004, p. 782.

⁵⁵ Secondo lo stesso JOHNSTON in CORDANO 2004, p. 738.

Bilancio e aperture

La questione di fondo era di capire quale è stata l'importanza dell'istmo di Corinto nei traffici fra Oriente e Occidente, e in particolare di mettere a fuoco un eventuale cambiamento legato, almeno in parte, alla costruzione del *diolkos*. E infatti un forte cambiamento c'è stato, anche se non è il caso di spiegare il tutto con il *diolkos*, il che sarebbe molto riduttivo. Pur avendo fondato poche *poleis* (Corcira, Siracusa), Corinto era riuscita ad anticipare tutti in Occidente sul piano dell'esportazione delle sue anfore e dei suoi vasi da rituali (*aryballoi*, *alabastra*). Per merito della scorciatoia del Golfo.

Il *diolkos* avrebbe dovuto sviluppare il traffico ma paradossalmente nel VI secolo scarseggiano le circolazioni di anfore corinzie e attiche verso Occidente e invece emergono delle produzioni anforiche occidentali. Le *poleis* di Magna Grecia e Sicilia cominciano a fabbricare le proprie anfore per i propri prodotti e si staccano dall'olio (e dal vino) di Corinto e di Atene. Le ragioni di tale situazione possono esser almeno tre: l'emergenza di una produzione locale di olio e di vino; un cambiamento nei rituali greci occidentali; la sostituzione dei prodotti corinzi. Aspetti non incompatibili ovviamente. Da non dimenticare il fatto che il mercato degli schiavi comincia anche a cambiare, e quindi Corinto ed Atene non si riforniscono più in Occidente. Tutto questo andrà indagato nel futuro.

Comunque, l'archeologo osserva la produzione di nuove anfore che sostituiscono quelle che arrivavano nel secolo precedente, nelle *poleis* occidentali (Sibari, Locri, Poseidonia, Imera ecc.). E non a caso queste nuove anfore riprendono delle tipologie sia corinzie sia greco-orientali (milesie). Tale situazione ha portato nel passato a delle confusioni (basta ricordare per il VI secolo le cosiddette 'corinzie B' e 'ionio-massaliote'). Tutto questo perché i riferimenti erano corinzi e milesi⁵⁶. La scelta di una tipologia anforaria era una

⁵⁶ SOURISSEAU 2011 propone giustamente per le anfore greco occidentali una forma 1 (tipo corinzio) e una forma 2 (tipo milesio).

scelta politica⁵⁷. Certamente il ruolo di Sibari nel VI secolo è al centro di tale problematica: Sibari che aveva accolto nella periferia orientale della propria *chora* (Incoronata, Policoro) mercanti greco-orientali, in parte milesi⁵⁸.

Il materiale del *Trader's Complex* vicino al Lechaion potrebbe consentire di chiarire il tutto, e la sua importanza non era sfuggita a Mario Torelli⁵⁹: per lui si trattava di un segnale del trasporto delle ceramiche corinzie da mercanti greco-orientali. Potrebbe essere suggestivo collegare tale documentazione con una parte di quella (metallica) del santuario di Perachora⁶⁰; la cronologia dei singoli pezzi non lo impedisce. L'insieme porterebbe a vedere, in quella fase a cavallo fra VII e VI secolo, delle offerte di materiali metallici ma anche ceramici fra Oriente e Occidente. Non abbiamo ancora la possibilità di andare aldilà e di posizionare tali reperti rispetto alla costruzione del *diolkos*. Comunque non si tratta qui di tornare su vecchi dibattiti. È chiaro da tempo che non è il modello del commercio etrusco⁶¹ che può spiegare il bucchero etrusco del *Trader's Complex*. Dire 'commercio di ritorno' non basta perché non è un modello economico e comunque andrebbe meglio definito. Siamo certamente in una logica più vicina all'*emporìe*. Ancora una volta si capisce che un semplice approccio 'diffusionistico' non serve. Avremmo bisogno di una cronologia relativa molto fine per riuscire a capire bene i complessi processi allora in atto.

Comunque, il *diolkos* ha avuto certamente un ruolo in questa 'rivoluzione' dei traffici che si vede verso il 600. Le anfore attiche non passano più e si fermano pure le anfore corinzie A che non usavano il *diolkos*. Viene fuori invece un' *emporìe* greco-orientale che non è condizionata dal *diolkos*. Cambia il modello economico, cambiano gli itinerari. I flussi greco-orientali non passano via Golfo e fanno il giro del Peloponneso nella tradizione euboica (e non

⁵⁷ Così GRAS 1987, il quale non vedeva nessun riferimento etnico (*contra* GASSNER 2003, p. 346).

⁵⁸ Su tutto questo GRAS 2022.

⁵⁹ WILLIAMS *et Alii* 1974; TORELLI 1981, p. 74.

⁶⁰ VERGER 2011 (seconda fase).

⁶¹ *pace* GRAS 1977.

corinzia) e non a caso il materiale laconico, imbarcato a Gytheion, arriva anche in Occidente.

Il *diolkos* avrebbe potuto e dovuto fare di Corinto il centro del Mediterraneo. Invece il *diolkos* ha marginalizzato Corinto.

michel.gras45@gmail.com

École française de Rome

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ANTONELLI 2000 = L. ANTONELLI, *Kerkuraika. Ricerche su Corcira alto-arcaica tra Ionio e Adriatico*, Roma 2000.
- AMPOLO 1994 = C. AMPOLO, *Tra emporia e emporia: note sul commercio greco in età arcaica e classica*, in "AION", n.s. 1, 1994, pp. 29-36.
- AMPOLO 2017 = C. AMPOLO, *Demarato di Corinto "Bacchiade" tra Grecia, Etruria, Roma: rappresentazione e realtà. Fonti, funzione dei racconti, integrazione di gente e culture, mobilità sociale arcaica*, in "Aristonothos", 13, 2017, 2, pp. 25-134.
- ASHERI 1966 = D. ASHERI, *Distribuzioni di terre nell'antica Grecia*, in "Memoria dell'Accademia delle Scienze", Torino 1966.
- BABBI – PELTZ 2013 = A. BABBI, U. PELTZ, *La Tomba del Guerriero di Tarquinia*, Mainz 2013.
- BACCARIN 1990 = A. BACCARIN, *Olivicoltura in Attica fra VII e V secolo. Trasformazione e crisi*, in "DialA", 8, 1990, pp. 29-33.
- BAGNASCO GIANNI 2001 = G. BAGNASCO GIANNI, *Ceramica di importazione*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarchna III. Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-88. I materiali 2*, Roma 2001, pp. 371-389.
- BECHTOLD – VASSALLO 2017 = B. BECHTOLD, S. VASSALLO, *Le anfore puniche della necropoli di Imera*, in "BABesch", suppl. 34, 2017.
- BERLINGÒ 1993 = I. BERLINGÒ, *Le necropoli di Siris*, in "BdA", luglio-agosto 1993, pp. 1-21.
- BRESSON 2007 = A. BRESSON, *L'économie de la Grèce des cités, I, Les structures de la production*, Paris 2007.
- BRUNI 1994 = S. BRUNI, *Prima di Demarato. Nuovi dati sulla presenza di ceramiche greche e di tipo greco a Tarquinia durante la prima età orientalizzante*, in *La presenza etrusca nella Campania meridionale* (Salerno-Pontecagnano 1990), Firenze 1994, pp. 293-328.
- CASSOLA 1964 = F. CASSOLA, *Solone, la terra e gli ectemori*, in "PP", 94, 1964, pp. 26-68.
- CASTIGLIONI 2020 = M.P. CASTIGLIONI, *Navigazioni e contatti nell'Adriatico: il caso corinzio*, in M.P. CASTIGLIONI, M.T. CURCIO, R. DUBBINI (a cura di), *Incontrarsi al limite. Ibridazioni mediterranee nell'Italia preromana*, Roma 2020, pp. 261-275.

- CHANTRAINE 1940 = P. CHANTRAINE, *Conjugaison et histoire des verbes signifiant vendre*, in "RPhil", XIV, 1940, pp. 11-24.
- COLDSTREAM 1977 = N. COLDSTREAM, *Corinth and West Greece*, in *Geometric Greece*, London 1977, pp. 167-190.
- COOK 1979 = R.M. COOK, *Archaic Greek Trade: three Conjectures*, in "JHS", 99, 1979, pp. 152-155.
- COOK 1986 = R.M. COOK, *A further Note on the Diolkos*, in J.H. BETTS, J.T. HOOKER, J.R. GREEN (eds.), *Studies in Honour of T.L.B. Webster*, vol. I, Bristol 1986, pp. 65-68.
- CORDANO 2004 = F. CORDANO (a cura di), *Anfore e testo in età arcaica*, in "MEFRA", 116, 2004, pp. 733-809.
- Corinto 1995 = *Corinto e l'Occidente*, in *Atti Taranto* (1994), 1995.
- D'AGOSTINO 1977 = B. D'AGOSTINO, *Tombe "principesche" dell'Orientalizzante antico di Pontecagnano*, "MonAnt" 1977.
- D'AGOSTINO 2012 = B. D'AGOSTINO, *Le isole ionie sulle rotte per l'Occidente*, in *Atti Taranto* (2010), 2012, pp. 279-304.
- D'ERCOLE 2012 = M.C. D'ERCOLE, *Un réseau occidental: les fondations de Corinthe*, in *Histoires méditerranéennes*, Paris 2012, pp. 151-172.
- DESCAT 1993 = R. DESCAT, *La loi de Solon sur l'interdiction d'exporter les produits attiques*, in A. BRESSON, P. ROUILLARD (éds), *L'Emporion*, Paris 1993, pp. 145-161.
- DESCAT 2005 = R. DESCAT, *Remarques sur la naissance du marché en Grèce archaïque*, in *Autour de Polanyi. Vocabulaire, théorie et modalités des échanges* (Nanterre 2004), Paris 2005, pp. 239-247.
- FARAGUNA 2012 = M. FARAGUNA, *Hektemoroi, isomoiria, seisachtheia: ricerche recenti sulle riforme economiche di Solone*, in "Dike", 15, 2012, pp. 171-193.
- FREITAG 2005 = K. FREITAG, *Der Golf von Korinth. Historische-topographische Untersuchungen von der Archaik bis in das erste Jh. V. Chr.*, München 2005.
- FRÈRE – GARNIER 2012 = D. FRÈRE, N. GARNIER, *Archeologia e analisi chimica dei profumi archeologici: uno status quaestionis*, in A. CARANNANTE, M. D'ACUNTO (a cura di), *I profumi nelle società antiche*, Salerno-Paestum 2012 pp. 55-79.
- GADLOU 2011 = A. GADLOU, *Thapsos Class reconsidered. The Case of Achaea in the Northern Peloponnese*, BAR, I.S. 52279, Oxford 2011.

- GADOLOU 2012 = A. GADOLOU, *Pottery Production of Achaean in the Northern Peloponnese during the Time of Colonization*, in *Atti Taranto* (2010), 2012, pp. 223-245.
- GADOLOU 2017a = A. GADOLOU, *Thapsos Class Pottery Style: a Language of Common Communication between the Corinth Golf Communities*, in S. HANDBERG, A. GADOLOU (eds), *Material Koinai in the Greek Early Iron Age and Archaic Period* (Athens 2015), Athens 2017, pp. 323-342.
- GADOLOU 2017b = A. GADOLOU, *Achaean Interaction and Mobility in the Area of the Corinthian Gulf during the Seventh Century*, in X. CHARALAMBIDOU, C. MORGAN (eds), *Interpreting the Seventh Century BC. Tradition and Innovation*, Oxford 2017, pp. 212-220.
- GASSNER 2003 = V. GASSNER, *Le anfore greco-occidentali: riconsiderando la loro evoluzione e l'identificazione dei centri di produzione*, in R. ROURE (éd.), *Contacts et acculturations en Méditerranée occidentale. Hommages à Michel Bats*, Aix-Marseille 2015, pp. 346-356.
- GRAS 1976 = M. GRAS, *La piraterie tyrrhénienne en mer Egée: mythe ou réalité?*, in *L'Italie préromaine et la Rome républicaine. Mélanges offerts à Jacques Heurgon*, Roma 1976, pp. 341-370.
- GRAS 1987 = M. GRAS, *Amphores commerciales et histoire archaïque*, in "DialA", 5, 1987, pp. 41-50.
- GRAS 2021 = M. GRAS, *L'impact de la colonisation grecque sur le monde sicule*, in "Ostraka", 30, 2021, pp. 21-32.
- GRAS 2022 = M. GRAS, *Siris non fu mai apoikia*, in "AttiMemMagnaGr", VI, 2022, pp. 31-40.
- JOHNSTON – JONES 1978 = A. JOHNSTON, R.E. JONES, *The SOS amphora*, in "ABSA", 73, 1978, pp. 103-141.
- JOHNSTON 1979 = A. JOHNSTON, *Trademarks on Greek Vases*, Warminster 1979.
- KOUROU 1994 = N. KOUROU, *Corinthian Wares and the West*, in *Ancient and Traditional Ceramics* (Ravello 1990), Rixensart 1994, pp. 27-54.
- MORGAN 1988 = C. MORGAN, *Corinth, the corinthian Gulf and Western Greece during the eighth century BC*, in "ABSA", 83, 1988, pp. 313-338.
- MORGAN 1998 = C. MORGAN, *Euboians and Corinthians in the area of the Corinthian Gulf*, in M. BATS, B. D'AGOSTINO (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Napoli 1996 [1998], pp. 281-302.
- NIZZO 2007 = V. NIZZO, *Ritorno ad Ischia. Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali*, Napoli 2007.

- NOVARO-LEFÈVRE 2000 = D. NOVARO-LEFEVRE, *Le culte d'Héra à Pérachora*, in "REG", 113,1, 2000, pp. 42-68.
- PELAGATTI 2000 = P. PELAGATTI, *Camarina nel VI e V secolo. Problemi di cronologia alla luce della documentazione archeologica*, in *Un ponte fra l'Italia e la Grecia* (Ragusa 1998), Padova 2000, pp. 173-190 (= *Da Camarina a Caucana. Ricerche di archeologia siciliana*, Ragusa 2017, pp. 227-241).
- PETTEGREW 2011 = D.K. PETTEGREW, *The Diolkos of Corinth*, in "AJA", 115, 2011, pp. 549-574.
- RAPSAET 1993 = G. RAPSAET, *Le diolkos de l'Isthme à Corinthe: son tracé, son fonctionnement*, in "BCH", 117, 1993, pp. 263-271.
- RIZZO 1990 = M.A. RIZZO, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico*, Roma 1990.
- RIZZO 2016 = M.A. RIZZO, *Principi etruschi. Le tombe orientalizzanti di San Paolo a Cerveteri*, in "BdA", suppl. 2015, Roma 2016.
- SALMON 1984 = J.B. SALMON, *Wealthy Corinth: a History of the City to 338 BC*, Oxford 1984.
- SANDERS 1996 = G.D.R. SANDERS, *Portage of Ships across the Isthmus*, in "Tropis", 4, 1996, pp. 423-428.
- SANNIBALE 2021 = M. SANNIBALE, *L'Etruria e il mondo mediterraneo visti dalla tomba Regolini Galassi*, in S. BOURDIN et Alii (eds), *The Orientalizing Cultures in the Mediterranean*, in "Mediterranea", suppl. 1, Roma 2021, pp. 185-218.
- SOURISSEAU 2006 = J.C. SOURISSEAU, *Les amphores commerciales de la nécropole de Rifriscolaro à Camarine*, in P. PELAGATTI, G. DI STEFANO, L. DE LACHENAL (a cura di), *Camarina 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio*, Atti del Convegno Internazionale, Ragusa 2002-2003, Roma 2006, pp. 129-147.
- SOURISSEAU 2011 = J.C. SOURISSEAU, *La diffusion des vins grecs d'Occident du VIIIe au IV e s. av. J.-C.*, in *Atti Taranto* (2009), 2011, pp. 145-252.
- SOURISSEAU 2012 = J.C. SOURISSEAU, *Documents archéologiques et réseaux d'échanges en Méditerranée centrale (VIIIe – VIIe s. a.C.)*, in L. CAPDETREY, J. ZURBACH (éds), *Mobilités grecques*, Bordeaux 2012, pp. 179-198.
- TORELLI 1981 = M. TORELLI, *Il commercio greco in Etruria tra l'VIII ed il VI secolo a.C.*, in *Il commercio greco nel Tirreno in età arcaica*, Atti del seminario in memoria di Mario Napoli, 1977, Salerno 1981, pp. 67-82.

- VALLET 1958 = G. VALLET, *Rhégion et Zancle. Histoire, commerce et civilisation des cités chalcidiennes du Déroit de Messine*, Paris 1958.
- VERDELIS 1956 = N. VERDELIS, *Der Diolkos am Isthmus von Korinth*, in "AM", 71, 1956, pp. 51-59.
- VERGER 2011 = S. VERGER, *Les objets métalliques du sanctuaire de Pérachora et la dynamique des échanges entre mer ionienne, adriatique et tyrrhénienne à l'époque archaïque*, in G. DE SENSI SESTITO, M. INTRIERI (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Pisa 2011, pp. 19-59.
- WILL 1955 = E. WILL, *Korinthiaka. Recherches sur l'histoire et la civilisation de Corinthe des origines aux guerres médiques*, Paris 1955.
- WILLIAMS *et Alii* 1974 = C.K. WILLIAMS II, J. MACINTOSH, J.E. FISCHER, *Excavation at Corinth 1973*, in "Hesperia", XLIII, 1974, pp. 1-76.
- ZURBACH 2017 = J. ZURBACH, *Les hommes, la terre et la dette en Grèce*, Bordeaux 2017.